

Nati due volte¹

Disabilità Diversità



Lavoro eseguito da un gruppo di ragazzi disabili

Fatto sta che Letizia aveva portato in casa un'aria nuova,
quell'aria che avverti solo in certe giornate fresche di primavera
quando si schiudono i tulipani.

Gian Antonio Stella, *La bambina, il pugile, il canguro*.

1. Dal Primo Manifesto della Scuola delle Marche

Questi bambini nascono due volte, Devono imparare a muoversi in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile: La seconda dipende da voi, da quello che saprete dare. Sono nati due volte e il percorso sarà più tormentato. Ma alla fine anche per voi sarà una rinascita.

Giuseppe Pontiggia



Le Marche: una regione laboratorio
con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

*...È compito della Repubblica
rimuovere gli ostacoli
di ordine economico e sociale, che,
limitando di fatto la libertà e la ugua-
glianza dei cittadini,
impediscono il pieno sviluppo della
persona umana
e l'effettiva partecipazione...*

Costituzione della Repubblica Italiana, Art.3

La disabilità

*Il problema della salute e della disabilità,
due aspetti dello stesso fenomeno,
sta nel riconoscere la nostra condizione umana
che per alcuni comporta disabilità nel presente,
ma che per tutti può comportarla nel futuro.
L'enfatizzare ciò che noi abbiamo in comune, come esseri umani,
rende più facile il rispetto e l'adattamento
alle cose che ci rendono diversi.*

Matilde Leonardi



Nel 1977 veniva promulgata la legge n. 517, vale a dire la formalizzazione di una delle conquiste più importanti della scuola italiana: l'integrazione nelle normali classi degli alunni con disabilità.

Una conquista che ha dato alle famiglie, agli alunni e alla stessa scuola contenuti, opportunità e approcci nuovi, che hanno cambiato modi di insegnare, di educare e, soprattutto, una nuova prospettiva culturale nei confronti delle persone con disabilità.

Le positive conquiste hanno migliorato la scuola e la società civile e tale processo, a volte con forti spinte in avanti e a volte con qualche passetto indietro, ha dato a questi trent'anni senso e motivazione al lavoro di tanti operatori scolastici.

Detto in altre parole, accanto alla normativa c'è stata una forte tensione culturale che ha accompagnato nei primi anni tutti il percorso.

Oggi, però, sembra di cogliere qualche segnale di stanchezza e di parziale disimpegno.

Come se ci fosse un arresto di macchina per mancanza di carburante e il carburante non sono gli insegnanti di sostegno, ma la consapevolezza culturale che l'integrazione dei disabili è *cosa buona e giusta*.

L'attuale momento ci sembra di particolare instabilità e, quindi, esposto facilmente a pericolose regressioni.

È forse opportuno tentare di fermarsi un attimo, e provare a valutare lo *stato dell'arte* dell'inclusione scolastica, per poi tentare di ritrovare vigore, senso e motivazione, con serietà, dignità professionale e, magari, con la riscoperta di un po' di soddisfazione (che è un

buon condimento per disporsi al cambiamento!), per poter avere buoni risultati.

Noi crediamo che in fondo queste siano le aspettative delle persone con disabilità, delle loro famiglie e di tutti coloro che a vario titolo e con varie competenze si occupano di coloro che hanno *bisogni educativi speciali*.

Ritornare su alcuni punti fondamentali e ripercorrere alcune considerazioni per ricontestualizzare il nostro lavoro credo sia non solo opportuno, ma assolutamente necessario.

Dati quantitativi e qualitativi

	N. alunni disabili 2003/2004	N. alunni disabili 2004/2005	N. alunni disabili 2005/2006	N. alunni disabili 2006/2007	N. alunni disabili 2007/2008	N. alunni disabili 2008/2009	N. alunni disabili 2009/2010
Ancona	964	1.072	1.145	1.250	1.355	1.465	1.552
Ascoli	904	941	1.011	1.107	1.181	1.222	1.328
Macerata	746	796	840	911	971	1.014	1.016
Pesaro	708	783	868	967	1.053	1.115	1.175
Marche	3.322	3.593	3.864	4.235	4.560	4.818	5.116

Tabella 1

Dalla tabella si evince un aumento degli alunni disabili negli ultimi anni di circa 1794 unità nella nostra regione, pari al 35%.

Ciò a fronte di un cambiamento radicale nella determinazione degli organici di sostegno.

Infatti la C.M. n.19 del 1 febbraio 2008, cui è allegato il decreto interministeriale, dall'anno scolastico 2008/09 non permette più l'istituzione di posti in deroga.

Alla nostra regione è stato concesso lo stesso numero di posti istituiti nell'anno scolastico precedente a fronte di un aumento del numero degli alunni disabili.

Fino all'anno scolastico 2007/08 il Direttore dell' Ufficio Scolastico Regionale aveva facoltà di istituire posti/cattedre di insegnanti di sostegno in base alle segnalazioni di alunni disabili provenienti dalla regione.

L'unico limite era, per le nuove segnalazioni, di non superare il rapporto $\frac{1}{2}$ cioè un insegnante ogni due alunni disabili.

Per l'anno scolastico 2008/09 alla nostra regione sono stati attribuiti 2.249 posti di sostegno per tutti gli ordini e gradi di scuola e l'impossibilità quindi di istituire nuovi posti.

Tale numero di posti è stato determinato dal M.I.U.R. in base al numero dei posti istituiti l'anno scolastico 2007/08 sino al 31 agosto 2007.

In altre parole, in questo anno scolastico abbiamo lo stesso numero di insegnanti di sostegno dello scorso anno a fronte di un aumento degli alunni disabili di 256 unità.

Nell'a.s. scolastico in corso (2009/2010) alla nostra regione sono stati attribuiti 2.289 posti di sostegno per i 5.116 alunni certificati

per tutti gli ordini e gradi di scuola e l'impossibilità quindi di istituire nuovi posti.

L'odierno rapporto docenti/alunni è nella regione pari a 1/2,235.

Questo fatto nuovo ha determinato, in molti casi, una diminuzione delle ore di sostegno assegnate ad ogni alunno disabile per poter offrire a tutti una risposta il più vicino possibile alle esigenze di tutti.

La dotazione di posti assegnata dagli U.S.P. (tabella 2) deve essere intesa come l'insieme delle risorse messe a disposizione di ciascuna scuola per corrispondere nel modo più efficace – secondo le valutazioni dei soggetti considerati dalla legge n. 104/1992 e dalle relative norme applicative – alle specifiche esigenze di ogni alunno diversamente abile.

A confutazione di una opinione tanto diffusa quanto erronea, è opportuno sottolineare ancora una volta che, nel quadro ordinamentale che disciplina la materia, il docente di sostegno non va considerato come una risorsa assicurata direttamente al singolo portatore di handicap: la sua ragion di essere scaturisce certamente dalla frequenza dell'alunno che versa in tale condizione, ma la sua funzione essenziale è quella di integrare la totalità delle risorse professionali presenti nel Consiglio della classe di cui lo stesso alunno fa parte.

Egli è in realtà una risorsa ulteriore assicurata alla scuola, giacché su tutta la scuola ricade il dovere di apprestare, per l'alunno in argomento, gli strumenti che ne favoriscano al meglio l'integrazione, l'educazione, l'apprendimento.⁽¹⁾

Non a caso il compito di redigere il P.E.I. è espressamente rimesso⁽²⁾ al *personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola*, vale a dire all'intero consiglio di classe, e non già al solo insegnante di sostegno: le problematiche che si accompagnano all'inserimento di un alunno in situazione di handicap devono dunque trovare compiuta risposta nell'impegno funzionalmente complementare del consiglio di classe e del collegio dei docenti, per quanto di rispettiva competenza.

In conclusione, è la scuola che, negli spazi di autonomia accordati dal D.P.R. n. 275/1999,⁽³⁾ ha il compito di definire, con il responsabile concorso di tutte le sue componenti, l'entità del sostegno da assegnare concretamente ai singoli alunni e di variarne eventualmente la consistenza in corso d'anno – quando ne ricorrano i presupposti e, comunque, con ampia e formale motivazione – dopo le previste verifiche periodiche.⁽⁴⁾

A propria volta la scuola – normativamente chiamata, com'è palese, a svolgere un ruolo che coinvolge la generalità delle figure professionali – deve poter essere costruttivamente affiancata dagli altri soggetti istituzionali esterni al contesto scolastico, ai quali la stessa normativa affida non meno rilevanti responsabilità e compiti di supporto e di facilitazione, a vantaggio del portatore di handicap: a tal fine è dunque indispensabile che i Dirigenti Scolastici si attivino sollecitamente presso gli Enti Locali perché garantiscano, nella misura adeguata, gli interventi assistenziali di propria competenza.

1- Proprio in quanto risorsa assegnata alla scuola, e non al singolo portatore di handicap, il docente di sostegno fa parte *pleno iure* del Consiglio di classe, ne assume la contitolarità e partecipa alla programmazione educativa e didattica, alla elaborazione e alla verifica delle attività di competenza del Consiglio stesso con riferimento a *tutti* gli alunni della classe e non al solo portatore di handicap (cfr. artt. 5, primo comma, e 315, quinto comma, del D.L.vo 16 aprile 1994 n. 297).

2 - Cfr. art. 5, secondo comma, del D.P.R. 24 febbraio 1994.

3 - Dall'art. 40, primo comma, della legge 27 dicembre 1997 n. 449 (finanziaria 1998): "In attuazione dei principi generali fissati dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, è assicurata l'integrazione scolastica degli alunni handicappati con interventi adeguati al tipo e alla gravità dell' handicap, compreso il ricorso all'ampia flessibilità organizzativa e funzionale delle classi prevista dall'articolo 21, commi 8 e 9, della legge 15 marzo 1997, n. 59".

4 - L'art 6, primo comma, del D.P.R. 24 febbraio 1994 (*Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap*) impone ai soggetti di cui all'art. 12, sesto comma, della legge n. 104/1992 operatori delle unità sanitarie locali, scuola e famiglie - di far luogo a periodiche *verifiche per controllare gli effetti dei diversi interventi e l'influenza esercitata dall'ambiente scolastico*, per valutare cioè l'efficacia degli interventi programmati ad inizio anno e, quando ne ricorra il caso, deciderne anche – è da ritenere – le eventuali modifiche suggerite dal mutare delle condizioni dell'alunno, in termini di apprendimento, socializzazione, ecc.

**tabella di ripartizione della dotazione organica di sostegno
a.s. 2009/2010
Direzione Generale Marche**

Posti "aggiuntivi comprese le deroghe" a.s 2009/2010		Totale posti istituibili (O.D. + O.F.) a.s. 2009/2010	
	Totale (A)	Totale (B)	Totale (A +B)
Ancona	343	352	695
Ascoli	325	269	594
Macerata	251	224	475
Pesaro	261	264	525
Marche	1.180	1.109	2.289

Tabella 2

Da un'analisi qualitativa dei dati si ricava che oltre l'85% delle diagnosi degli alunni certificati rientra nella categoria degli psico-fisici.

All'interno di tale categoria un numero consistente di diagnosi, riguarda alunni con problemi psicologici, sociali, di comportamento, con generiche difficoltà di apprendimento, spesso stranieri al punto tale da suggerire l'idea che si stia andando verso una *medicalizzazione* dell'odierno disagio sociale.

Si rammenta, al riguardo, che *ai fini dell'integrazione scolastica dei soggetti portatori di handicap si intendono destinatari delle attività di sostegno ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, gli alunni che presentano una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva*⁽⁵⁾.

Le problematiche legate all'eventuale presenza di portatori di cosiddetti *disagi* (compresi quelli dipendenti dalla non adeguata conoscenza della lingua italiana), o di generiche *difficoltà* «di apprendimento», «di relazione», «di inserimento e di comunicazione», «comportamentali», ecc. dovranno essere perciò affrontate con altri strumenti e modalità: salvo il caso in cui siano conseguenza diretta di una minorazione conclamata e debitamente certificata, esse non sono infatti riconducibili ad una specifica tipologia di handicap, tale da comportare il diritto al sostegno, e vanno dunque affrontate con strategie didattiche ed educative mirate, quali quelle con cui la scuola ordinariamente fronteggia i casi di *border line* pedagogico.

5 - Art. 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002 n. 289 (finanziaria 2003).

GRUPPO DI LAVORO INTERISTITUZIONALE

Per far fronte a queste criticità individuate, la Regione Marche ha prodotto un modello unico per tutta la regione di individuazione della disabilità, attenendosi ai codici ICD – 10 (**Classificazione Statistica Internazionale delle malattie e dei problemi correlati alla salute**) e all'ICF (**Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute**).

L'I.C.F. è novità che certamente ci aiuterà a vedere l'intero mondo delle difficoltà che possono determinare esclusione. Infatti l'ICF non classifica la persona in menomazioni ma interpreta l'individuo per funzioni, per i potenziali legati alle categorie dell'autonomia, della partecipazione, dello sviluppo in relazione ai contesti. In sintesi si parte dalla persona nel suo insieme piuttosto che dai suoi organi singolarmente presi.

Per rendere concretamente operativo questo nuovo strumento, la Regione Marche e l'U.S.R. per le Marche stanno organizzando percorsi formativi rivolti a docenti e operatori dell'U.M.E.E. (Unità Multidisciplinari Età Educativa) che saranno organizzati a livello provinciale.

Dal punto di vista di politica territoriale, anche come sollecitato dalla Conferenza unificata Stato-Regioni del Marzo 2008 relativamente ai problemi della disabilità e dell'integrazione, la Regione Marche, l'U.S.R. gli EE.LL. stanno redigendo un accordo di programma che riguarda l'accoglienza e l'accompagnamento, l'individuazione e il percorso valutativo della persona disabile, il PEI, il coordinamento e l'integrazione delle risorse professionali e materiali.

L'accordo di programma nasce dalla necessità di stabilire modalità e criteri per ricondurre la complessa materia dell'integrazione scolastica e sociale della persona con disabilità all'interno di un progetto complessivo e condiviso che mira a definire principi e criteri su cui fondare gli interventi di sostegno e assistenza, di coordinamento e di integrazione delle azioni di tutti i soggetti istituzionali coinvolti. L'accordo intende, inoltre, definire e stimolare modalità e procedure di collaborazione attraverso il coordinamento sistematico e funzionale degli interventi di competenza dei diversi firmatari e tra le scuole ed i servizi presenti sul territorio, al fine di promuovere la piena integrazione della persona disabile *nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale* (art. 14, L.328/00).

La finalità irrinunciabile dell'azione di coordinamento è quella

di sostenere, anche attraverso la predisposizione di progetti individuali, lo sviluppo delle potenzialità della persona disabile, nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione (art. 12, Legge 104/92), nonché facilitare la partecipazione delle famiglie e delle associazioni.

La qualificazione degli interventi di integrazione scolastica, sociale e sanitaria e una maggiore efficienza degli impegni organizzativi e finanziari possono garantire il pieno sviluppo delle potenzialità individuali, l'estensione delle opportunità di inclusione sociale e la prevenzione di disturbi emotivi e comportamentali.

È altresì prevista e stimolata la possibilità di stipulare protocolli a livello provinciale, di ambiti territoriali e reti di scuole, per meglio definire le modalità operative di collaborazione atte a garantire il miglior raccordo nei diversi territori.

Si ritiene indispensabile la partecipazione della famiglia della persona disabile nell'attuazione del progetto che lo riguarda e pertanto, nel rispetto delle disposizioni vigenti, si promuove a tutti i livelli la sua partecipazione.

Si ritiene, inoltre, importante precisare che l'integrazione degli allievi disabili avvenga nelle scuole statali e paritarie, di ogni ordine e grado, nelle classi comuni e nella regolare progressione delle classi.

Naturalmente siamo consapevoli che il processo d'integrazione non possa esaurirsi nell'inserimento scolastico, e si sollecitano tutti coloro che a vario titolo e con varie competenze si occupano dei soggetti disabili ad impegnarsi ad individuare, a sostenere e favorire ogni iniziativa che consenta la partecipazione dei soggetti in situazione di disabilità ad attività educative, sportive e del tempo libero, parallele alla vita scolastica

Ai fini dell'orientamento, gli Enti firmatari dell'accordo si impegnano a favorire una azione comune di orientamento a favore degli allievi disabili per individuare o attivare percorsi scolastici o formativi, rispondenti a specifiche esigenze di crescita e di inserimento lavorativo.

Nella consapevolezza che esistono nella scuola allievi in situazione di difficoltà o disagio, non rientranti nella definizione di handicap data dalla Legge 104/92, i sottoscrittori dell'accordo si impegnano a collaborare, nel rispetto delle reciproche competenze istituzionali, nel ricercare ed attivare le soluzioni più opportune.

AZIONI PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

L'Ufficio Scolastico Regionale, sulla base delle procedure indicate dalla normativa vigente, si impegna ad assicurare il processo di integrazione degli alunni disabili attraverso le seguenti azioni:

- assegnazione di insegnanti di sostegno prioritariamente e possibilmente specializzati, in risposta ai bisogni specifici dell'alunno disabile sulla base delle procedure indicate dalla normativa vigente;
- istituzione in ogni provincia, con proprio decreto, del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale per l'integrazione – G.L.I.P. – come previsto dall'art.15 della l.104/92. Il G.L.I.P è composto da un ispettore tecnico che lo presiede, un esperto della scuola utilizzato ai sensi dell'articolo 14, decimo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270, e successive modificazioni, due esperti designati dagli enti locali, due esperti delle unità sanitarie locali, tre esperti designati dalle associazioni delle persone disabili maggiormente rappresentative a livello provinciale. Il gruppo di lavoro dura in carica tre anni. Il G.L.I.P. ha compiti di consulenza e proposta al Direttore Scolastico Regionale, di consulenza alle singole scuole, di collaborazione con gli enti locali e l'ASUR per la stipula e la verifica dell'esecuzione sia del presente accordo che di accordi di programma provinciali, nonché per qualsiasi altra attività inerente l'integrazione degli alunni disabili;
Il G.L.I.P., d'intesa con il G.L.H. provinciale può proporre altresì incontri, seminari, attività di formazione, ricerca, avvalersi di consulenze e produrre documentazioni;
- istituzione in ogni provincia, con proprio decreto, del Gruppo di Lavoro Handicap Provinciale – G.L.H.P. – come previsto dalla C.M.n. 227/1975. Il G.L.H provinciale è il gruppo di lavoro di cui alla C.M. 227/1975, è composto da un ispettore tecnico che lo presiede, da rappresentanti dei dirigenti scolastici e degli insegnanti. Ha connotazione istituzionale di tipo tecnico - professionale; opera in stretto collegamento con il Il G.L.I.P.;
Il G.L.H esamina i documenti diagnostici, i materiali di programmazione educativa didattica riferiti agli alunni in situazione di disabilità, formulazione proposte per progetti sperimentali, formula proposte di utilizzazione dei posti di organico disponibili e di istituzioni di nuovi posti, cura i contatti con i servizi sul territorio e, d'intesa con il Il G.L.I.P., promuove attività di formazione;
- designazione di un Dirigente Tecnico con compiti di coordinamento dei G.L.H.P .provinciali;
- stimolo alla crescita della cultura dell'integrazione attraverso iniziative di formazione volte ai Dirigenti Scolastici e agli insegnanti. Stiamo lavorando nella formazione regionale per aumentare le com-

petenze di tutti gli insegnanti sui temi dell'integrazione, non solo degli insegnanti di sostegno. Crediamo questa scelta una questione strategica per aumentare la qualità complessiva e far sì che la scuola sia veramente inclusiva;

- stimolo, sostegno e accompagnamento al progetto nazionale “*I care*” che si colloca nell’ottica della formazione di tutti i docenti sulle tematiche relative alla disabilità, in quanto prevede, attraverso la metodologia della ricerca-azione, il coinvolgimento di almeno un intero consiglio di classe e di tutte le altre componenti dell’istituzione scolastica e del territorio. Nella nostra regione sono state attivate 11 reti per un totale di 42 istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Scopo di tale progettualità è mettere in rete a livello nazionale buone prassi di integrazione scolastica, di comunicazione del percorso, di confronto delle esperienze e delle varie modalità di risoluzione dei problemi incontrati;
- diffusione della cultura dell’integrazione tra il personale non docente attraverso opportune iniziative di formazione;
- predisposizione di forme periodiche di monitoraggio e di verifica dei processi d’integrazione attivati presso singoli istituti (eventualmente scelti a campione), anche al fine di incentivare economicamente, nei limiti delle risorse disponibili, le esperienze qualitativamente più soddisfacenti;
- sostegno alle istituzioni scolastiche, in presenza di situazione di handicap grave, nell’attivazione, nella programmazione e nella gestione di soluzioni organizzative che consentano la fruizione scolastica agli alunni con bisogni particolari;
- attivazione di forme sistematiche di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con il sistema territoriale integrato per l’orientamento;
- assegnazione, sulla base della normativa vigente sulla determinazione degli organici, i docenti alle due *Scuole in Ospedale* della regione: presso il *Salesi* di Ancona e presso il *San Salvatore* di Pesaro;
- provvede a garantire, sulla base della normativa vigente e dei fondi assegnati, l’attivazione del servizio di istruzione domiciliare;
- accerta l’applicazione delle norme vigenti in materia di integrazione di studenti disabili nelle scuole paritarie.

Nella regione sono stati individuati 25 Centri di Integrazione scolastica – CTI – (allegato A) con sede in altrettante istituzioni scolastiche in quanto consapevoli che per costruire la qualità dell’integrazione scolastica degli alunni disabili occorra una logica sistemica, integrata e condivisa e la rete dei Centri che si è creata ha realizzato nei diversi territori interventi importanti e significativi per la qualità dell’integrazione nelle scuole marchigiane.

L'Ufficio Scolastico Regionale intende continuare a rafforzare la logica della *rete*, che non è da intendersi come *decentramento a cascata*, o delega, ma piuttosto come *patto territoriale di responsabilità* tra scuole e altri soggetti competenti in relazione all'integrazione scolastica, per arrivare a definire più precisamente i reciproci impegni e gli esiti attesi.

In questa ottica ogni C.T.I. ha il compito importante di saper leggere e interpretare i bisogni degli alunni disabili, di trovare le strategie più pertinenti ed efficaci per costruire una corresponsabilità, ma non in solitudine, bensì attraverso il dialogo tra le stesse Istituzioni scolastiche e le agenzie educative e i servizi socio-sanitari del territorio.

L'unica strada percorribile per la costruzione di una scuola inclusiva dove *tutti* gli alunni possano essere messi in condizione di poter apprendere, formarsi e sviluppare il proprio progetto di vita, dipende in grande misura anche dalla capacità di dialogo e di collaborazione tra le scuole.

I C.T.I. e le scuole ad essi afferenti mettendosi in reciproco ascolto e *facendo rete*, fra loro e con il proprio territorio si stanno evolvendo anche con la possibilità di individuare Poli con competenze specifiche su alcune problematiche che possano rappresentare validi punti di riferimento per i docenti e le famiglie.

In sintesi ogni C.T.I. coordina, insieme agli altri soggetti della rete, una serie di servizi quali:

- il supporto, la consulenza e l'assistenza nella realizzazione dei progetti;
- la progettazione di interventi di integrazione;
- la formazione del personale scolastico e non;
- gli acquisti e la gestione delle attrezzature e sussidi didattici.

Oltre ai C.T.I. nella regione funzionano 4 Centri Territoriali di Supporto – C.T.S. – (Allegato B) specializzati nelle tematiche legate all'uso delle tecnologie per favorire l'integrazione. I compiti dei CTS sono i seguenti:

- realizzare una rete territoriale permanente che consenta di accumulare, conservare e diffondere le conoscenze (buone prassi, corsi di formazione) e le risorse (hardware e software) a favore dell'integrazione didattica dei disabili attraverso le Nuove Tecnologie;
- realizzare e aggiornare un archivio degli ausili informatici presso le Istituzioni scolastiche di propria competenza;
- sostenere concretamente le scuole nell'acquisto e nell'uso efficiente delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica;

- attivare sul territorio iniziative di formazione sull'uso corretto delle tecnologie rivolte agli insegnanti e agli altri operatori scolastici, nonché ai genitori e agli stessi alunni disabili.

L'Ufficio Scolastico Regionale si impegna inoltre a stimolare e sostenere, per quanto di propria competenza, il potere di decisione e di iniziativa delle scuole autonome, sui seguenti aspetti:

- iscrizione e frequenza nelle scuole di ogni ordine e grado;
- costituzione presso ogni Istituzione Scolastica Autonoma di gruppi misti di lavoro – GLHI – (insegnanti, operatori del Servizio Sanitario e degli EE.LL, familiari, studenti) con il compito di definire e monitorare il percorso scolastico degli alunni disabili ai sensi dell'art.15 della legge 104/92;
- individuazione di un gruppo di lavoro operativo di riferimento per la disabilità con il compito di:
 - organizzare incontri tra docenti di sostegno e docenti curricolari;
 - coordinare i rapporti tra scuola e servizi;
 - gestire la documentazione, i sussidi, i materiali, i supporti;
 - utilizzare i nuovi strumenti di comunicazione per conoscere e socializzare esperienze d'integrazione;
 - attivare iniziative di continuità tra i diversi gradi di scuola prevedendo forme obbligatorie di consultazione tra insegnanti di scuola primaria e secondaria di I e II grado;
 - attivare forme sistematiche di orientamento idonee a prefigurare uno specifico progetto di studio e di lavoro per la persona in situazione di handicap (L. 104/92, art. 14, lettera a);
 - assunzione di iniziative finalizzate ad analizzare, sensibilizzare e incidere sul fenomeno del disagio scolastico senza confonderlo con la disabilità.
- attivare forme sistematiche di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con l'intero sistema territoriale integrato per l'orientamento e in particolare con la Regione, le Province e i Comuni per quanto di loro competenza;
- realizzare attività di aggiornamento/formazione in servizio per i dirigenti scolastici, gli insegnanti di sostegno e curricolari, nonché il personale ATA, su tematiche di carattere pedagogico, didattico e su specifiche tecnologie per il superamento della disabilità. Alcune di queste attività potranno coinvolgere anche il personale degli altri enti, come previsto dall'art. 14, comma 7 della legge 104/1992. In questo caso l'organizzazione e la gestione delle attività di aggiornamento verranno opportunamente concordate tra gli Enti interessati;
- promuovere e favorire forme di sperimentazione in ambito educativo, comprese nuove forme di integrazione fra Scuola, Territorio e/o Formazione Professionale, nel rispetto delle norme contrattuali di settore;

- coordinare gli interventi e le competenze per garantire l'assistenza agli alunni con disabilità all'interno della struttura scolastica, finalizzata al sostegno nell'esercizio delle autonomie personali;
- promuovere l'inserimento all'interno del Piano dell'Offerta Formativa (POF) delle singole scuole, della descrizione delle attività per l'integrazione degli alunni con disabilità; nel caso degli Istituti Superiori promuovere l'inserimento nel POF anche della programmazione della progettazione integrata con i Centri di Formazione Professionale;
- garantire il controllo, con indicatori di efficacia e qualità dei servizi resi, e la verifica degli apprendimenti, delle abilità e delle competenze acquisite, superando le fratture delle valutazioni nel passaggio da un ciclo scolastico all'altro, nella prospettiva della continuità, per una scelta consapevole del percorso scolastico o formativo.

L'autonomia scolastica presenta nelle scuole diversi gradi di flessibilità e intenzionalità all'individualizzazione. Questi ampi spazi di flessibilità (classi aperte, gruppi di livello, cooperative learning, didattica laboratoriale...) non sempre sono utilizzati al fine di migliorare l'integrazione. Più una scuola è flessibile per tutti, meno l'alunno disabile è affidato solamente all'insegnante di sostegno.

Nell'allegato C un esempio di protocollo di accoglienza per alunni disabili di una scuola inclusiva dove sono delineati ruoli e compiti di tutte le componenti scolastiche.

La questione dei cosiddetti *gravi - gravissimi* è fonte di discussione, di convegni, di proposte di interventi.

L'accoglienza a scuola è diritto di tutti, più un alunno è grave, più la sua gravità si evidenzia se non si attiva la migliore sinergia possibile tra la scuola e tutte le realtà sociali che con varie competenze hanno la *responsabilità* dell'alunno.

LA MISSION PER IL TEMPO CHE VIENE

- La nostra Costituzione assegna due compiti alla scuola italiana: trasmettere sapere da una generazione all'altra, e farsi laboratorio dove si promuovono socialità e cittadinanza. L'integrazione per rispondere a questi compiti e al criterio della qualità, deve rientrare nel filone dei diritti umani e delle pari opportunità, che però richiedono non solo la garanzia del diritto, ma anche *l'impegno di tutti* per realizzare concretamente i diritti riconosciuti.
- I vari *accordi di programma* e i protocolli d'intesa non devono restare mere dichiarazioni di intenti, ma *operativi e funzionanti*. Il loro fine è enunciare ed elencare i compiti di ogni istituzione e le modalità di interazione fra di esse anche prevedendo quale sia l'istituzione che abbia la responsabilità di richiamare le altre agli adempimenti dovuti e a momenti pubblici di verifica.
- *Il modello ICF* rappresenta un utile e condiviso linguaggio rilevante in ambito scolastico e non solo per leggere i Bisogni Educativi Speciali degli alunni e definire quali risorse aggiuntive sono necessarie per predisporre interventi individualizzati. Pertanto partirà a breve (presumibilmente agli inizi del 2010) una formazione per docenti e operatori delle UMEE della regione con moduli comuni e specifici.
- *Le buone pratiche di integrazione* sono costituite da materiali che documentano esperienze, iniziative potenzialmente replicabili. Si tratta della possibilità di trasferire un'esperienza attraverso una riflessione che ne permetta la sua riproducibilità sul piano teorico e della metodologia. Nella regione, nelle scuole di ogni ordine e grado, vi sono buone pratiche di integrazione scolastica. Compito dell'USR sarà monitorare, condividere e divulgare tali esperienze.
- *Le nuove tecnologie* possono essere considerate come un potenziale elemento facilitatore dell'apprendimento e della comunicazione per permettere a molte persone disabili di svolgere attività e funzioni che sarebbero loro completamente o parzialmente precluse. In tal senso l'USR si impegna a sostenere e stimolare le attività dei 4 Centri Territoriali di Supporto e di tutte le istituzioni scolastiche autonome.

ALLEGATO A

CTI PROVINCIA DI ANCONA

CTI Falconara Centro - V. della Repubblica, 6 - 60015 Falconara M.ma

CTI Ancona Grazie - Tavernelle - Via Verga, 2 - 60129 Ancona

CTI Jesi – Monsano - P.le S. savino, 1 – 60035 Jesi (An)

CTI Fabriano “M. Polo” - v. Luigi Fabbri, 1 – 60044 Fabriano

CTI Senigallia “Marchetti” - v. le dei Gerani, 1 – 60019 Senigallia

CTI Osimo ISIS – Osimo Castelfidardo - v. Molino mensa 1/B – 60027 Osimo

CTI PROVINCIA ASCOLI PICENO

IPSIA “SACCONI” Ascoli Piceno - Via D. Angelini, 18 - Ascoli Piceno

IPSIA SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Viale dello Sport, 60 – San Benedetto del Tronto

IPSIA “RICCI” FERMO - L. go Cavallotti, 5 - Fermo

ISC COMUNANZA - V. E. Pascali, 81 - Comunanza

CTI PROVINCIA MACERATA

C.D.H. Macerata - via Capuzi, 40 - 62100 Macerata

CTI - I.C. “SANT’AGOSTINO - Civitanova Marche - Via del Piceno, 16 Civitanova Marche Alta

CTI “F.LLI CERVI” – Macerata - Via Fratelli Cervi, 40

CTI I.P.C.T. “Duca d’Aosta” (ex. IPCT “Bonifazi” - Recanati) – Civitanova
Via Duca d’Aosta, 9 Civitanova Marche

CTI – CONVITTO NAZIONALE – Macerata - Piazza Marconi, 3 Macerata

CTI - I.C. “A. GRANDI” – Tolentino - Piazza Don Bosco, 11 Tolentino

CTI - I.I.S. “Bramante” (ex. IPCT “Pannaggi”) – Macerata - Via Gasparrini, 11 Macerata

CTI - I.C. “TACCHI VENTURI” - San Severino - Viale Bigioli, 126 San Severino Marche

CTI PROVINCIA PESARO URBINO

D.D. CATTABRIGHE – PESARO - Via Monfalcone, 4

I.S.C. – NOVA FELTRIA - Via della Maternità, 43

I.S.C. DI ACQUALAGNA - Via Kennedy, 21

I.S.C. “VOLPONI” – URBINO - Via Muzio Oddi, 17 Urbino

POLO SCOLASTICO DI SASSOCORVARO - Via Giusti, 9

I.S.C. “GANDIGLIO” – FANO - Piazzetta Grimaldi, 3 Fano

I.S.C. SALTARA - Via Marconi 1/3 Calcinelli Saltara Urbino

ALLEGATO B

Istituto Comprensivo Falconara Centro - V. della Repubblica, 6 – 60015 Falconara M.ma

IPSIA San Benedetto del Tronto - Viale dello Sport, 60 – San Benedetto del Tronto

C.D.H. Macerata - via Capuzi, 40 - 62100 Macerata

Istituto Comprensivo “Gandiglio” - Piazzetta Grimaldi, 3 - 61032 Fano

ALLEGATO C

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Il presente *Protocollo di Accoglienza* è un documento che nasce da una più dettagliata esigenza d'informazione relativamente all'integrazione degli alunni con disabilità all'interno dell'Istituzione scolastica.

Viene elaborato da alcuni membri **della Commissione integrazione**, successivamente deliberato dal Collegio Docenti e annesso al POF.

Contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un ottimale inserimento degli alunni disabili, definisce compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del *Protocollo di Accoglienza* consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n° 104/92 e successivi decreti applicativi.

Il *Protocollo di Accoglienza* rivolto agli alunni disabili si propone di:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della scuola;
- facilitare l'ingresso a scuola e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- favorire un clima di accoglienza;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali coinvolti (Comune, Zona, Provincia, cooperative sociali, enti di formazione).

Il *Protocollo di Accoglienza* delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (*documentazione necessaria*);
- comunicativo e relazionale (*prima conoscenza*);
- educativo - didattico (*assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe*);
- sociale (*eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del "progetto di vita"*).

MODALITÀ DI LAVORO E DI ATTUAZIONE

- Ogni **équipe pedagogica** si impegna a conoscere in modo approfondito gli alunni disabili per inserirli nel contesto della classe e a formulare la programmazione sulla base dei bisogni dell'alunno disabile e della classe stessa (art. 5, L.104/92).
- Tutte le figure professionali, e ciascuna nella propria specificità di ruolo, che intervengono sul processo di integrazione dell'alunno con disabilità, si assicurano di conoscere le informazioni inerenti la condizione psicofisica, i livelli di sviluppo raggiunti, le difficoltà incontrate ed ogni altra notizia utile alla costruzione del percorso degli alunni con disabilità, in modo che esso scaturisca dall'integrazione delle risorse e delle competenze professionali.
- I docenti curricolari riconoscono e presentano l'insegnante di sostegno come un collega che opera per i bisogni della classe e l'insegnante di sostegno è riconosciuto dagli alunni e dalle famiglie come un docente della classe.
- L'insegnante di sostegno coordina il percorso formativo dell'alunno con disabilità e, in quanto docente assegnato alla classe, partecipa alla realizzazione del percorso formativo di tutti gli alunni, secondo i tempi e le modalità definiti dai Consigli di classe/sezione; viceversa tutti i docenti componenti i Consigli di classe/sezione partecipano alla realizzazione del percorso formativo dell'alunno con disabilità

secondo i tempi e le modalità stabilite nel P.E.I. e negli incontri di verifica con gli operatori specialisti dell'A.S.U.R.

- Tutte le figure coinvolte nel processo di formazione e di integrazione, nella propria specificità di ruolo e funzione, si riconoscono e si legittimano reciprocamente, in un'ottica di corresponsabilità, poiché l'apporto di ognuno è fondamentale per la costruzione di un'azione coordinata tale da organizzare e valorizzare nel miglior modo le risorse.
- È importante realizzare, all'inizio di settembre, prima dell'avvio delle lezioni, un incontro con le famiglie degli alunni in ingresso nelle classi prime, per informarsi su eventuali cambiamenti avvenuti durante le vacanze e per concordare aspetti organizzativi particolari quali, per cominciare, l'entrata e l'uscita da scuola.
- È opportuno prevedere regolarmente nei C.d.C., all'inizio, a metà, alla fine dell'Anno Scolastico – o meglio nell'o.d.g. di ogni Consiglio – tempi informativi certi dedicati agli alunni con disabilità.
- Gli educatori co-partecipano alla progettazione e allo svolgimento del percorso.
- Le Istituzioni Scolastiche sono tenute a sostenere, programmare, organizzare e realizzare corsi di aggiornamento e di formazione per tutti gli insegnanti, attingendo collaborazioni dalle risorse esterne (USP, CTI, CDH, agenzie formative del territorio, ecc.); le Istituzioni Scolastiche inoltre, si impegnano a diffondere al proprio interno, nel modo più chiaro e capillare possibile, informazioni e materiali provenienti da corsi ritenuti importanti per l'integrazione.
- La collaborazione tra gli insegnanti curricolari e i docenti di sostegno si attua attraverso la complementarietà degli interventi, la flessibilità e l'interscambio. Queste azioni sono sostenute da una comunicazione/informazione che entrambe le parti devono mettere in campo. Nella fattispecie si ritiene utile che i docenti curricolari mettano al corrente i colleghi di sostegno sulle attività da svolgere così come gli insegnanti di sostegno coinvolgano i colleghi curricolari nei loro interventi. È bene inoltre prevedere situazioni in cui si verifichino scambi di ruoli fra i docenti specializzati nell'integrazione ed i colleghi delle materie. È buona prassi che il docente di sostegno possa svolgere anche lezioni di carattere curricolare. Nella scuola primaria, in particolare, è auspicabile che il docente di sostegno assuma l'insegnamento di una disciplina/educazione.
- Vista l'importanza della relazione con gli altri sistemi che concorrono al processo di inclusione, si richiede la partecipazione di insegnanti curricolari agli incontri di verifica con le équipes mediche e psico-pedagogiche, anche, in caso di mancanza di ore di programmazione, individuando dei turni e utilizzando anche il FIS.

In particolare, per l'efficacia del percorso, i docenti si impegnano a:

- programmare insieme secondo la delibera del Collegio dei Docenti;
- collaborare all'elaborazione e alla presentazione ai genitori dei P.E.I.;
- realizzare programmazioni sulla base dei bisogni degli alunni con disabilità e della classe;
- approntare programmazione per livelli, obiettivi/unità di apprendimento/curricoli anche per gli alunni con disabilità;
- predisporre programmazioni individualizzate per ogni materia in cui si riconosca l'effettivo bisogno dell'alunno;
- prevedere compiti individualizzati, all'interno ed all'esterno della classe e predisporre le relative prove di verifica individualizzate;
- l'insegnante di sostegno, in accordo coi colleghi, predispone U.A./curricoli individualizzati e le relative prove di verifica solo per le discipline nelle quali presta almeno 1 ora di servizio settimanale; per le altre discipline, questo compito spetta agli insegnanti curricolari. Per la scuola secondaria di 1° e 2° grado (in considerazione delle difficoltà derivanti dall'alto numero di docenti operanti nelle classi e quindi del tempo occorrente per predisporre, assieme, le prove) si può convenire che le normali verifiche vengano predisposte dall'insegnante curricolare col necessario

anticipo, in modo da permetterne l'adattamento per gli alunni con disabilità da parte dell'insegnante di sostegno;

- avvalersi, per la programmazione, delle osservazioni e della collaborazione degli educatori che contribuiscono alla realizzazione del percorso formativo dell'alunno con disabilità;
- caratterizzare il proprio intervento in modo flessibile per quanto riguarda sia l'organizzazione oraria che didattica;
- verificare periodicamente la disponibilità e la funzionalità degli spazi e degli strumenti utilizzati;
- confrontare testi e strumenti utilizzati nei vari ordini di scuola;
- compilare la documentazione prevista dalla normativa e dal presente protocollo col contributo di tutto il personale coinvolto, secondo le norme, nel rispetto dei tempi indicati ed utilizzando la modulistica richiesta.

Qualora le condizioni didattico-metodologiche lo consentano, si auspica che il Consiglio di classe individui tra i compagni dell'alunno con disabilità un *tutor*, inteso come una figura in grado di prendersi cura di una persona quasi coetanea in difficoltà, per aiutarla attraverso rapporti amicali in cui convergono le sue capacità personali, ma soprattutto la sua disponibilità umana.

Egli ha la funzione di motivare lo studente con disabilità e può facilitare il superamento di situazioni difficili collegabili a problemi relazionali ed affettivi.

Il tutor contribuisce alla realizzazione di singoli progetti e può essere impiegato in compiti d'accompagnamento, di sostegno alle autonomie e di facilitazione della comunicazione dello studente, secondo modalità indicate nel progetto educativo.

Persone di riferimento preposte all'organizzazione

RUOLI - COMPITI

<p>Dirigente Scolastico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Procede alla formazione delle classi e all'assegnazione dei docenti di sostegno, sentito il GLH operativo; • mantiene e favorisce i rapporti con le amministrazioni locali (Comune, Provincia, ecc.); • raccorda le diverse realtà (enti territoriali, enti di formazione, cooperative sociali, scuole, ASUR, famiglie); • propone percorsi formativi per favorire l'integrazione; • fa parte del Comitato d'indirizzo del CTI di competenza territoriale;
<p>Docente Referente/ Funzione Strumentale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • attua un raccordo fra gli ordini di scuola per la continuità; • si accorda con l'UMEE per la compilazione dei PEI; • raccorda le diverse realtà (enti territoriali, enti di formazione, cooperative sociali, scuole, Zone ASUR, famiglie, associazioni); • promuove l'attivazione di laboratori specifici e dei progetti d'integrazione attuando poi il relativo monitoraggio; • coordina la formazione dei docenti di sostegno e curricolari sui temi dell'integrazione; • controlla la correttezza della documentazione e la relativa procedura (soprattutto quella in entrata e in uscita); • propone e verbalizza incontri dei GLH d'Istituto e dei gruppi di studio e di lavoro; • fa parte dei gruppi operativi del CTI di competenza territoriale;
<p>Docente di sostegno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione; • cura gli aspetti metodologici e didattici; • svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici; • tiene rapporti con la famiglia, esperti ASUR, operatori comunali; • verbalizza incontri, riunioni; compila il proprio registro e le documentazioni previste dall'accordo di programma; • fa parte delle Commissioni Handicap o dei Gruppi di studio e di lavoro, coopera per un miglioramento costante del servizio;

<p>Docente curriculare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione; • partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata; • collabora alla formulazione del PEI;
<p>Personale socio educativo assistenziale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • collabora alla formulazione del PEI ; • collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative; • si attiva per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno;
<p>Collaboratori scolastici</p>	<ul style="list-style-type: none"> • se necessario aiuta l'alunno con disabilità nei servizi, negli spostamenti interni, in mensa; • collabora per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno.

Il percorso d'accoglienza e di integrazione scolastica a partire dal passaggio di alunni da un ordine a quello successivo

FASI	TEMPI	ATTIVITÀ
Anno-ponte	Da ottobre/novembre a dicembre/gennaio-febbraio	<ul style="list-style-type: none"> • Sezioni/classi/gruppi dei diversi ordini di scuola svolgono progetti/attività con alunni dell'ordine di scuola successivo; • conoscenza di ambienti, strutture, persone; • Incontri di informazione e orientamento (per studenti soggetti ad obbligo formativo);
Iscrizione	Entro la data stabilita	<ul style="list-style-type: none"> • la famiglia procede all'iscrizione e fa pervenire la relativa certificazione;
Pre-Accoglienza	Da febbraio/marzo a giugno	<ul style="list-style-type: none"> • possibilità di sviluppare ulteriormente progetti ed attività dell'anno-ponte; • incontri con gli esperti dell'ASUR per concordare il programma degli interventi; • educativo-assistenziali; • incontri con la famiglia; • incontri tra docenti dei due ordini di scuola; • richieste di strumenti e di lavori di adattamento strutturali;
Condivisione Informazioni	Ai primi di settembre	<ul style="list-style-type: none"> • incontri con la famiglia dopo le vacanze per nuove informazioni ed accordi operativi (es.:entrata e uscita dell'alunno, orari delle terapie, ecc.); • presentazione della D.F. al Consiglio di classe con le relative ulteriori informazioni sull'alunno; • avvio della programmazione;
Accoglienza della conoscenza reciproca all'informazione	Dalla prima settimana di lezione	<ul style="list-style-type: none"> • inizio dell'attività educativa e didattica/relazione e comunicazione: costruzione dei rapporti personali coi compagni e con gli adulti; • orientamento negli spazi, nei tempi, nelle regole e nell'organizzazione della scuola; • percorso d'insegnamento-apprendimento;
Stesura del P.F.I.	Entro novembre/dicembre	<ul style="list-style-type: none"> • ogni anno in tutte le sezioni e classi;

Verifiche in itinere		<ul style="list-style-type: none"> • contatti telefonici ed incontri coi genitori;
Consegna schede	Al termine del primo e del secondo quadrimestre	<ul style="list-style-type: none"> • incontro con le famiglie;
Stesura della relazione finale	Entro il termine delle lezioni/approvata in sede di scrutinio	<ul style="list-style-type: none"> • ogni anno in tutte le sezioni e classi.